

## Karel Šebek – Inediti (Traduzione dal ceco di Antonio Parente)

### Descrizione

**Karel Šebek** è nato a Vrchlabí il 3 aprile 1941. È poeta e collagista, ma anche autore di testi teatrali e in prosa. Le sue poesie sono apparse su varie riviste e antologie ceche e francesi ("La Crécelle Noire", "Camouflage" e "Melog", Le surréalisme en Tchécoslovaquie). In Italia, alcune sue poesie sono state pubblicate sulle riviste "Hebenon", "Poesia" e "La clessidra". Ha lavorato come postino e barelliere, e dalla fine degli anni '60 è stato internato in vari istituti psichiatrici, in uno dei quali ha conosciuto, negli anni '80, la dottoressa Eva Válková, assieme alla quale ha poi scritto molte poesie. Šebek è improvvisamente sparito nell'aprile 1995, e di lui non si sono più avute notizie. Molti credono che alla fine "si sia avverato il suo sogno di bambino, il suicidio" (P. ?ezník?ek), o che sia stato addirittura ucciso ("dal momento che il suo corpo non è mai stato ritrovato", P. Král). Eva Válková ricorda come Šebek, poco prima della sua sparizione, diceva di voler visitare Parigi. Ha pubblicato le raccolte Ruce vzh?ru (Mani in alto, 1990), Probud se and?li, peklo spí (Svegliati angelo, l'inferno dorme, 1994), Ani hlt motýla (Neanche un sorso di farfalla, insieme con Eva Válková, 1995), Dívej se do tmy, je tak barevná (Guarda nel buio, com'è variopinto, 1996; trad. it. Il ponte del sale 2007). Nel 2015 è uscita, per i tipi Mimesis-Hebenon, l'antologia di suoi scritti inediti 3 x nulla, a cura di P. Král nella traduzione di Antonio Parente.

Karel Šebek  
Inediti

*Traduzioni dal ceco di Antonio Parente*

\*

Probudil jsem se do svých sn?  
jako kdybych posnídal ráno  
hledám kde najdu svého vraha  
kde najdu jubileum vlastní smrti  
namo?ený do inkoustu v?erejší noci  
v ruce bílý rohlík rána  
prosím odejdi  
a nenechávej mne spát  
odejdi do mého spánku  
odje? do Špan?lska  
a nevracej se nikdy víc  
žít ve vrás?ité bedn?  
žít své pozvolné stá?í  
na rozjezdové ploše letadel života  
jsou to v?ely a vosy mé staré p?ítelkyn?  
jedovaté sny v mém mausoleu dnešního dne

kde umírá motýl mého života  
s barvami mých snů  
Odletět  
a nevracet se  
být s tebou  
na tvých křídlech tvé touhy  
být pahýlem pánoci  
drátěnou košilí rána  
v souboji se svým životem  
Spi

*(Kosmonosy 19. 8. 1991)*

Mi sono svegliato nei miei sogni  
come se facessi colazione al mattino  
sto cercando dove trovare il mio assassino  
dove trovare l'anniversario della mia morte  
immerso nell'inchiostro della notte scorsa  
nella mano il panino bianco del giorno  
per favore vai via  
e non lasciarmi dormire  
vai via nel mio sonno  
parti per la Spagna  
e non tornare mai più  
vivere in una cassa rugosa  
vivere la graduale vecchiaia  
sulla pista per il velivolo della vita  
sono api e vespe le mie vecchie amiche  
i sogni velenosi nel mio mausoleo odierno  
dove muore la farfalla della mia vita  
con i colori dei miei sogni  
Volare via  
e non tornare  
essere con te  
sulle tue ali del tuo desiderio  
essere il moncone della mezzanotte  
l'usbergo del mattino  
in lotta con la mia vita  
Dormi

*(Kosmonosy 19. 8. 1991)*

\*

***(Frankovi Vodákovi)***

Noc o jaké se sní jen před popravou  
blednou hvězdy a má vychlastaná tvář?

blednou hvězdy a mé poslední ztracené kalhoty  
prosím tě dej mi aspoň kapku rozumu  
prosím tě rozčtvř mne psím  
prosím tě odejdi já už nejsem k unesení ani liliputánovi  
modli se za mne až ráno zbledne a já se dopotácím  
ke svému baru  
kde jsem propil život jako jiný kopretinu  
prosím tě zab mne ať se slunce rozsvítí  
prosím tě dej mi nekonečnou facku  
ať se rozsvítí tento padlý svět  
mluvím zde ke svému vrahovi  
a on mi tiše naslouchá a všechno ví  
ví že už nevyjdou hvězdy na špičce jeznického nože  
ví že minuta znamená někdy hodinu když se pije krev  
ví že vychlastané jsou dnes i mraky  
prší alkohol mého ztraceného života  
který jsem propil s vlkem jako se svou nejlepší přítelkyní  
dal mi všechno co měl vichrné noci skály které nesmete  
žádný vítr  
a svou lásku  
ten vlk jsi byla ty Jano  
daleko za měřemi kde ptáci znamenají život  
daleko za měřemi kde se tě nedovolám  
blyští se poslední desetník nad je  
je skoro ráno a já nebudu spát tisíc let  
dokud tě nenajdu  
a nenapíšu tvou báseň tvého prokletého života

*(Benátky nad Jizerou, 1. – 2. 2. 1992)*

**(a Frank Vodák)**

Una notte come quella che si sogna solo prima dell'esecuzione  
impallidiscono le stelle e la mia faccia da ubriacone  
impallidiscono le stelle e i miei ultimi pantaloni smarriti  
per favore dammi almeno un briciolo di buonsenso  
per favore squartami e dammi in pasto ai cani  
per favore lasciami nemmeno un lillipuziano riesce più a sopportarmi  
prega per me quando il mattino sbiadisce e io barcollo  
verso il mio bar  
dove mi sono bevuto la vita come altri una margherita  
ti prego uccidimi così che il sole si illumini  
ti prego dammi uno schiaffo infinito  
così che questo mondo perduto si illumini  
parlo qui al mio assassino  
e lui mi ascolta in silenzio e sa tutto  
sa che non spunteranno più le stelle sulla punta del coltello da macellaio

sa che a volte un minuto significa un'ora quando si beve il sangue  
sa che anche le nuvole oggi sono ubriache  
piove l'alcool della mia vita perduta  
che ho bevuto con il lupo come fosse la mia migliore amica  
mi ha dato tutto ciò che aveva le notti burrascose le rocce che nessun vento  
spazza via  
e il suo amore  
quel lupo eri tu Jana  
ben oltre le sbarre dove gli uccelli significano vita  
ben oltre le sbarre da dove non riesco a chiamarti  
il luccichio dell'ultimo centesimo di speranza  
è quasi mattina e non dormirò per mille anni  
finché non ti trovo  
e non scrivo il tuo poema della tua vita maledetta

*(Benátky nad Jizerou, 1 – 2 febbraio 1992)*

\*

**(Ludvíku Švábovi)**

Je noc pozd? v noci v Benátkách a jen noc mi chybí ke spaní  
ješt? je tady moje p?ítelkyn? smrt se sladkýma o?ima  
a krvavými nehty  
ješt? jsou zde sudy plné mrak?  
pane doktore dotáhl jsem to opravdu daleko  
buldok je proti m? výborný ?lov?k  
zatím je noc jen psací stroj straší ?meláky  
je pozd? bycha honit  
z?stal jsem stát na v??nost u poslední hospody  
která mi neotev?e zobák ani kdybych platil miliónem  
propít muškát  
zastavit se uprost?ed trati  
proti rozjetému vlaku tvého osudu  
prosím vás dejte mi aspo? kapku rozumu a dám vám no?ní New York  
který nemám jako nemám ani na vlak na smrt ani poslední košili  
hodiny ješt? kupodivu bijí na v?ži  
sv?t žije jen já jsem dávno mrtvý  
poh?bený v p?lilitru své poesie  
která nestojí ani za poslední p?tník  
p?kn? jsme to soudruhu Šebkovi zava?ili  
marmelády máme kotel ale nikdo to žrát nebude  
jen m?j p?ítel M?síc šílený jako já  
taky nespí a píše svou báse?  
pane soudruhu Šebku p?kn? jsme to zava?ili  
tohle svinstvo vám už žádný ani z nebe spadlý svatý žrát nebude  
budete si to muset sežrat sám

noc zatím propaluje mé oči které mi už stejn? dávno závidí  
radši nevidět nic  
než soudruha Šebka  
skrývajícího se za oltářem své poesie  
která je dobrá tak už jen k sežráním psím

*(Benátky nad Jizerou 1. – 2. 2. 1992)*

**(a Ludvík Šváb)**

È notte notte fonda a Benátky e solo la notte mi manca per dormire  
qui c'è ancora la mia compagna la morte con gli occhi dolci  
e le unghie sanguinanti  
ci sono anche barili pieni di nuvole  
dottore ho davvero fatto molta strada  
il bulldog a mio confronto è una brava persona  
finora la notte è solo una macchina da scrivere spaventa i calabroni  
è troppo tardi per rimuginare su ciò che poteva essere  
sono rimasto in piedi in eterno accanto all'ultimo pub  
che non mi apre il becco nemmeno se pago un milione  
bere il geranio  
fermarsi in mezzo ai binari  
mentre arriva il treno del tuo destino  
per favore datemi almeno un granello di giudizio e vi darò la New York notturna  
che non ho come non ho nemmeno i soldi per il treno la morte o l'ultima camicia  
le ore stranamente continuano a battere sulla torre  
il mondo vive soltanto io sono morto da tempo  
sepolto nel boccale della mia poesia  
che non vale nemmeno l'ultimo soldo  
abbiamo cucinato a puntino il compagno Šebek  
di marmellata ne abbiamo un calderone ma nessuno la mangia  
solo il mio amico Luna pazzo come me  
anche lui non dorme e scrive il suo poema  
compagno Šebek l'abbiamo cucinata a puntino  
questa schifezza non la mangerà nessuno nemmeno il santo caduto dal cielo  
dovrà mangiarla da solo  
intanto la notte sta bruciando i miei occhi così invidiosi di me  
meglio non vedere nulla  
piuttosto che il compagno Šebek  
che si nasconde dietro l'altare della sua poesia  
ormai buona solo come mangiare per i cani

*(Benátky nad Jizerou, 1 – 2 febbraio 1992)*

---

**Antonio Parente** (1964) traduce testi letterari dal finlandese, dal ceco e dall'inglese. Ha pubblicato traduzioni di poesia contemporanea nelle riviste Atelier, Hebenon, Poesia, Semicerchio e Settentrione

ed ha curato il volume *Quando il sole è fissato con i chiodi – Poeti finlandesi contemporanei*, ASEFI, Milano, 2002, nella precedente collana della rivista Hebenon. Ha sottotitolato un gran numero di film, anche per manifestazioni internazionali come la Mostra del Cinema di Venezia, il Festival di Milano e di Karlovy Vary. Inoltre, tiene corsi di traduzione letteraria all'Università di Firenze e di Turku (Finlandia). Come comeniologo si occupa della Panglotta e su quest'argomento ha pubblicato articoli e saggi su "Studia Comeniana et Historica" e su "Acta Comeniana". È uno dei contributori dell'Encyclopaedia Comeniana, opera in due volumi di prossima uscita. Insieme alla moglie Viola C/apková, ha vinto, su proposta del Suomen kirjallisuuden tiedotuskeskus (Centro di informazione per la letteratura finlandese), il premio nazionale per la traduzione letteraria del 2004 conferito dal Ministro della Cultura Finlandese.

Fotografia di proprietà dell'autore.

**Data di creazione**

Agosto 1, 2018

**Autore**

root\_c5hq7joi